



LUGLIO - AGOSTO

Anno XIX

1933 - XI

Num. 4

TORINO - Via G. Verdi, 15

Conto corrente con la Posta

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

«Fundamenta eius in montibus sancti»
Psal. CXXXVI

Anno XIX

Luglio-Agosto 1933-XI

Num. 4

SOMMARIO

NATALE REVIGLIO: Campeggi - S. TIRINANZI DE MEDICI: La Valle di Ollomont - DINO ANDREIS: Il Visolotto

Cultura Alpina: Ascensioni, Scienza Alpina, Attualità - Varie, Bibliografia, Pubblicazioni ricevute

Vita Nostra: Sezioni di Torino, Ivrea, Pinerolo, Novara

CAMPEGGI

E' luogo comune attribuire alle tradizioni il significato di ripetizione, monotonia, invecchiamento.

Se non già, — e spesso — altrove, una tale interpretazione è errata quando si tratti di Società Alpine e della loro bella abitudine di fare ogni anno il campeggio.

Il quale vuol dire per esse sempre, rinnovamento, ringiovanimento. Anno per anno l'organizzazione si perfeziona affinata dall'esperienza, la partecipazione si allarga, le méte stesse paiono rendersi più attraenti. E l'animo con cui si salutano e si vivono queste serene parentesi di estasi montana ne sa appronfondire sempre più il senso apprezzandone l'efficacia, gustandone la crescente bellezza.

Un campeggio non si chiude senza che ne sia auspicato, pronosticato, deliberato il seguente. E per dodici mesi poi lo si attende, pre-gustandolo, preparandolo.

E infine arriva.

Fattesi sulla soglia, la Giovane Montagna saluta queste adunate come l'ora più densa e significativa della sua giornata. Ad esse vorrebbe veder raccolti tutti tutti i Soci, ben sapendo che, attraverso il beneficio dei singoli si afferma sempre più decisamente il beneficio della Associazione. Affiatamento, comprensione, attaccamento, tutto si ringagliardisce, così come ringagliardiscono le energie dei partecipanti.

Rechiamo alle sedi dei nostri campeggi — cui le solerti Direzioni sezionali stanno dando gli ultimi tocchi — non soltanto il sacco delle provviste e delle ...speranze. Rechiamo il proposito di cogliere dalle ore di fraternità alpina, sia nelle dure meditate scalate, sia nelle pacate sieste contemplative, in tutta la sua purità, quel senso di elevazione spirituale a cui la Giovane Montagna vuol orientata tutta la sua azione, e che per un animo religioso — nel senso esatto, profondo, divino della parola — è quanto di meglio l'alpe — trono di Dio — può offrire.

NATALE REVIGLIO.

LA VALLE DI OLLOMONT

In occasione del campeggio che quest'anno la Sezione di Torino effettuerà ad Ollomont, pubblichiamo alcune notizie sulla zona, desunte dalla Guida di Valpelline dell'Abbé Henry, (al quale rivolgiamo i più vivi ringraziamenti) e da articoli comparsi a diverse riprese sulla nostra Rivista.

(n. d. r.)

La grande valle del Buthier che sbocca nella Dora presso Aosta, si biforca a circa 5 Km. a Nord della città: il ramo a N. O. percorso dal T. Artanavaz termina al Gran S. Bernardo; vi passa la strada statale che conduce al colle omonimo, da cui si scende a Bourg S. Pierre. Il ramo invece che continua a N. e poi a N. E. percorso dal torrente Buthier forma la Valpelline. Presso il paese omonimo la valle si biforca nuovamente ricevendo da N. le acque della conca di Ollomont.

Sino a Valpelline (Km. 12 da Aosta) si giunge con una buona strada carrozzabile, mentre dopo non vi sono che mulattiere: è da sperare che presto si inizierà la costruzione di strade sia per Ollomont che per Oyace e Bionaz, e allora si potrà avere un notevole sviluppo turistico favorito in modo eccezionale dalla bellezza della natura e dalla ricchezza di ascensioni fra le quali ciascuno può scegliere secondo i propri gusti e... le proprie possibilità.

Da Valpelline la mulattiera sale prima ripidamente sino alla cappella dedicata alla Madonna della Neve, poi più dolcemente: tocca le frazioni di Frissonia e Chez Collet e poi, quando la valle si allarga raggiunge Ollomont.

Dalla mulattiera, bella vista sulla Grivola che slancia al cielo la sua piramide ammantata di ghiaccio.

Ollomont giace in una ampia conca verdeggiante di ricchi pascoli e circondata da frequenti pinete.

Numerose sono le mete di facili passeggiate e i luoghi di riposante quiete mentre la vista spazia sulle ardite cime che racchiudono la conca: il paesaggio è fatto più vario dalle frequenti cascate spumeggianti al sole.

Nella conca si trovano i pascoli più elevati della valle (Plan

Bagò m. 2636) ove si lavorano le pregiate fontine: purtroppo anche qui il fenomeno dello spopolamento si fa sentire in tutta la sua gravità e mentre una volta numerose grangie erano abitate tutto l'anno ormai esse servono solo più per gli alpeggi estivi del bestiame. La facilità di comunicazioni potrà forse alleggerire la depressione economica specialmente favorendo il movimento turistico.

La conca di Ollomont è divisa in numerosi valloni dalle acque che scendono dai monti circosvicini a formare il torrente Buthier; numerosi quindi i rivi e i canali che servono ad irrigare i pascoli, citiamo il canale più importante, il Ru de By che ha inizio sopra By nel vallone dell'Eau Noire a circa 2200 m., attraversa orizzontalmente tutti i pascoli elevati del lato destro della conca di Ollomont, passa nel territorio di Doues e termina sopra Allein dopo un percorso di circa 4 ore: esso è stato costruito circa nel 1400.

Frequenti pure i laghetti alpini: il lago Cornet (2334) al N. del colle omonimo, avente sorgente sotterranea: il lago dell'Incliousa (2420) con una circonferenza di 600 m.: il lago della Leitou (del piccolo latte 2558) e il lago Beuséya (del burro) così chiamati dal colore biancastro delle acque; i laghi di Thoules (2320); il lago Fenêtre (2711) ai piedi della Fenêtre o Colle Durand; il lago di By nel pianoro di Bonamorte.

Ollomont può essere punto di partenza per numerose traversate alle valli confinanti.

Al Gran S. Bernardo per Frissonia, Douez Allein-Etroubles oppure anche per Rey, il col Champillon (m. 2708) Etroubles.

A Bourg. S. Pierre per il colle di Valsorey (3105): da Ollomont al colle per la Comba di Berrouat e Plan Bagò oppure per By e la cresta di Boégno bà.

Al Rifugio Valsorey (3100) per By, la Capanna d'Amianthe (2779), il Colle d'Amianthe (3329), il ghiacciaio Durand, il Col Sonadon (3489). Alla capanna Chanrion per la Fenêtre Durand (2810) chiamata anche Fenêtre de Calvin perchè per essa passò Calvino messo in fuga da Aosta l'8 marzo 1536. Alla Fenêtre si giunge da Ollomont per due vie: a) Vaud, By, Balmes, i laghi di Thoules; b) Vaud, le Piazza nel piano del Breuil, ove le due vie si riuniscono: indi si costeggia il lago Fenêtre dalla sponda N. O. Dalla capanna Chanrion, per il ghiacciaio di Otemma, il ghiacciaio di Crête Seche e il colle omonimo (2878) si scende a Bionaz, a cui si giunge pure per il colle d'Otemma (3200 circa).

A Bionaz per il colle del Monte Gelé (3180). Da Ollomont si giunge al colle per due vie: l'una risale la conca di Berrio, il Col Cornet, i laghi dell'Incliousa e della Leitou e infine il ghiacciaio del Morion che segue sulla sinistra ai piedi della catena del Morion

fino a giungere in faccia al colle. La seconda via dal piano del Breuil segue il cammino del Morion fino al Piano dei laghi e di qui sale direttamente la parete rocciosa che sostiene il ghiacciaio di Morion e che attraversa nella sua lunghezza in direzione del colle. Dal colle si attraversa nel mezzo il ghiacciaio nevato di Aroletta, lasciando a destra il col di Faudery e le cime di Aroletta, per scendere nel vallone di Crête Sèche. Si può anche scendere per il colle e il vallone di Faudery attraversando noiosi ciapleti che coprono la parte superiore del vallone.

Gli altri colli della catena del Morion presentano tutti notevoli difficoltà e parecchi non sono ancora stati raggiunti dal versante di Ollomont.

Procedendo verso Sud si trovano i colli: dei Clocherots (3160 c.); di Berrio (3050 c.); Cornet (2350 c.); Breuson (2490 c.) facilmente accessibili, che mettono in comunicazione Ollomont con Valpelline.

Esaminiamo ora rapidamente le vette più notevoli delle catene che racchiudono la valle di Ollomont. Dal M. Velan una cresta rocciosa si stacca direttamente verso Sud a separare la valle di Ollomont da quella del Gran S. Bernardo. Fra le cime facilmente raggiungibili che presentano tutte un notevole interesse panoramico, ricordiamo: la Croux de Bleintse (2824) cui si giunge per cresta o dalla erbosa parete est, salendo dal Col Champillon. La Testa di Crêtes (3235) (al sommo del vallone di Crêtes racchiuso fra le due creste erbose, la Sud che la separa dal vallone di Champillon e la N. da quello di Berrouat) si raggiunge per le due creste o per la parete Est passando ai piedi di un piccolo ghiacciaio.

La Salliaoua (3355) accessibile dal col di Salliaoua, dalla faccia Est e cresta Sud o dal Nord per cresta.

Seguono verso Nord le cinque Teste di Faudery. Le prime quattro si fanno per cresta in traversata, alla cresta si giunge da vari punti della parete Est, ma più facilmente risalendo la parete fra la 1^a e la 2^a Testa. Non si è ancora traversato dalla 4^a alla 5^a che si sale invece dal col di Faceballe (3280) per parete e cresta Nord.

La cresta seguita sinora termina al Monte Velan (3747) salito per la prima volta dal canonico Murith il 31 agosto 1779.

Da Ollomont due sono le vie principali: l'una per la Sella di Faceballe cui si giunge dal vallone di Berrouat e la cresta Sud o il canalone che lo costeggia; l'altra via, più comunemente seguita, sale dal Col di Valsorey (vedi sopra) e la cresta Est. Dal Col di Valsorey si incontrano il Monte Cordine, il Colle dei Camosci, il monte e il Col Capucin e la Testa d'Ariondet; in seguito si passa ai pieni dei Corni del Velan e di là per nevaio facile si raggiunge la cima.

A N.E. del Col di Valsorey la cresta cambia bruscamente d'aspetto



IL VÉLAN DAL RIFUGIO D'AMIANTHE



1933 4

79

L. Caligaris

e diviene imponente: dal colle sino ai denti di Valsorey non sono che pinnacoli e pareti vertiginose che non si possono salire, che con l'aiuto di chiodi e scendere a corda doppia: sono i Tre Fratelli e i 5 Molari, la cui faccia S. E. è lambita dal Ghiacciaio dei Molari, che si prolunga sino sotto il 1° (Ovest) dei tre denti di Valsorey (3220 c.) dopo i quali viene il Grand Carré che si fa comodamente dal colle del Grand Carré per la cresta N. E. Sulla sua faccia S. E. affiora una roccia verde biancastra con stratificazioni d'amianto, da cui il nome di Monti d'Amianto dato alle punte di tutta questa regione compresa fra i denti di Valsorey e il colle d'Amianto.

Tre sono le vette più importanti: la Aiguille Verte di Valsorey (3503), il Monte Sonadon (3571) e la Grande Testa di By (3584).

La Aiguille Verte di Valsorey salita per la 1ª volta il 25 luglio 1887 da L. Kurz et E. Colomb presenta notevoli difficoltà specialmente per la natura della roccia poco sicura e che si sgretola e sfalda facilmente. E' raggiunta normalmente da un canalone nevoso che dal ghiacciaio delle Luisettes sale la parete S. e quindi per la cresta Ovest; oppure dal Ghiacciaio di By (che si raggiunge dal rifugio Amianthe attraverso il col Garrone) e parete Est.

La Grande Testa di By fu raggiunta il 7 luglio 1894 da Max Rosemund. Magnifico belvedere e punto trigonometrico di primo ordine è stata salita da tutte le pareti e le creste. Sulla parete E. si notano due canali detti epsilon perchè biforcati alla cima: l'uno, l'epsilon italiano, trovasi a S. O. del colle d'Amianthe; l'altro, l'epsilon svizzero, al N. E. Dal rifugio d'Amianthe si sale alla Grande Testa di By in due ore e mezza per il col Garrone, il tratto sinistro, Ovest, dell'epsilon italiano e la cresta S. oppure per il colle d'Amianthe, il tratto destro, Nord, dell'epsilon svizzero e la cresta N. E. Oppure ancora dal col d'Amianthe, per la parete nevata racchiusa fra i seracchi del ghiacciaio Durand e l'estremità del piede roccioso N. E. della Grande Testa e l'ultimo tratto della cresta N. E.

Dalla cima si passa facilmente per cresta al Monte Sonadon.

Oltre la frontiera si erge maestoso il Gran Combin (m. 4317) che con la sua mole massiccia chiude a Nord il bacino di Ollomont. Salito per la prima volta il 30 luglio 1859 da Ch. Deville rappresenta una ascensione di notevole importanza.

Da Ollomont si sale a By (ore 2,30) quindi al Rifugio Amianthe (m. 2965) costruito nel 1912 (ore 3 circa) da cui in 50 minuti al Col d'Amianthe. Quindi si passa al Col Sonadon, poi alla Spalla Isler e per il Combin di Valsorey alla cima per la cresta Ovest.

Ad Est del colle d'Amianthe trovasi la Testa Bianca di By (m. 3421) facilmente raggiungibile, da cui si gode un panorama di primo ordine. Tutte le Alpi della Valle d'Aosta si presentano mentre le cime più

vicine non coprono le più alte vette. Dal Gran Paradiso che si spiega a Sud in tutta la sua maestà, al Ruitor, al Bianco, al Gran Combin che incombe vicinissimo, al Cervino e al Rosa che lontano si profila ad Est, tutte le cime si svelano nette e distinte, mentre i ghiacciai più vicini scendono quali torrenti solidi nelle valli che stanno ai nostri piedi. La Grande Testa si raggiunge normalmente dal rifugio d'Amianthe per la larga parete Sud.

Tra le montagne elencate ultimamente troviamo tre punte che attirano la nostra attenzione poichè portano nomi cari al nostro cuore di alpinisti cristiani. I Denti Pier Giorgio Frassati saliti per la prima volta il 13 agosto 1926 dall'Avv. Pier Francesco Quaini, sono le due guglie che si elevano sulla cresta dell'Amianthe tra il Mont Percé e il Grand Carré.

Il Rocher Frassati (m. 3160) così dedicato dall'Abbé Henry in occasione del 1° anniversario della morte, è il roccione terminale di una piccola cresta che si diparte verso sud dalla Aiguille Verte di Valsorey. Su questa costa si trova un colle coperto di neve: il passo della Sfinge (m. 3430) quindi la cresta scompare sotto un tratto Ovest del ghiacciaio di Luisettes, dopo cui ricompare per formare il Rocher Frassati; quindi la cresta muore nella morena. Vi si giunge comodamente in tre ore da By risalendo dapprima dei pendii erbosi poi per la morena che conduce ad Ovest della punta che si raggiunge per neve o roccia: anche l'elegante cresta sud è facilmente percorribile.

Appunto nel 1926 sulla nostra rivista è stato proposto di erigere sul Rocher Frassati un simbolo che, a quanti saliranno da By, ricordi il nostro Amico: auguriamoci che tale idea possa venir attuata in occasione del campeggio di quest'estate.

La punta terminale della cresta della Grande Maison che si stacca dalla cresta di confine poco ad Est del Colle d'Amianthe, è stata dall'Abbé Henry che la salì il 14 giugno 1922 battezzata Punta Ratti (circa m. 2840) in onore del Pontefice scalatore delle vette del Bianco e del Rosa.

Tra la Testa Bianca di By e il Colle Durand troviamo il monte Avril (m. 3348) salito da W. e C. E. Mathews il 20 agosto 1856, facilmente accessibile da ogni lato: generalmente dal versante Est salendo dal Colle Durand. Ad Est del colle il Monte Gelé (m. 3518) da cui si gode di un panorama estesissimo e che viene salito generalmente dal Colle del Mont Gelé per il ghiacciaio del versante sud, oppure direttamente dal ghiacciaio del Morion.

Dalla catena di confine, che prosegue verso Est, si stacca, in corrispondenza del monte della Balma, la catena che, volgendo verso Sud, chiude la conca di Ollomont: essa degrada dalla catena del

Morion, al Mont Clapier (m. 3450) al Monte Berrio (m. 3986) alla punta di Faceballa (m. 2516). In questa cresta numerose sono le vette che ancora non sono state salite dal versante di Ollomont mentre invece minor difficoltà presentano dal Versante di Bionaz.

Anche nelle vallate adiacenti notevoli sono le ascensioni che possono attirare l'attenzione dei partecipanti al campeggio.

Dalle facili passeggiate ai pascoli, alle pinete, agli alpi, dalle ascensioni turistiche ai magnifici belvederi che a profusione sono in ogni punto delle catene circostanti, sino alle imprese più difficili, la conca di Ollomont ci offre con invitante ospitalità tutte le sue bellezze: auspichiamo che le comunicazioni siano rese più comode e che anche Ollomont, favorita pure dalla vicinanza ad Aosta, si avvii a divenire un centro importante di soggiorno montano.

S. TIRINANZI DE' MEDICI.

IL VISOLOTTO (m. 3348)

C IASCUNO di noi, che dell'alpinismo compendia, e di alpinismo vive tutto ciò che della propria esistenza sopravvanza ai vincoli di famiglia ed agli impegni di affari, porta con sè ed in sè l'ambizione forse mai confessata, ma vivamente sentita, di poter guardare a determinate vette colla soddisfazione di averle salite. E fino al giorno in cui, sciolta dai fianchi la corda, non gli sia possibile rivoltarsi a guardare la vetta dopo la sua conquista, essa costituisce un cruccio che potrà parer ridicolo ai troppi che non sanno che cosa sia e quanto sia viva, la nostra passione, ma che noi vicendevolmente comprendiamo e giustifichiamo, pazzi come siamo d'amore per tutto ciò che è montagna.

Per me, nato ai piedi delle Alpi Cozie, passeggiatore obbligato ai fini professionali di quel tratto di pianura che allacciando Cuneo a Torino, trascorre lungo la cerchia di dette Alpi, una delle vette di cui ho detto, era precisamente il Visolotto.

Ardita e svelta, la sua piramide che s'intaglia netta col profilo d'un Cervino in miniatura, nel cielo limpido di certi vesperi, che hanno il fascino di cui san dire solo i poeti, costituisce un invito perenne alla sua conquista.

Fu perciò che quando la *Giovane Montagna*, organizzò tre anni fa l'ascensione al Monte Viso, consentendomi così di poter adempiere al precetto festivo, grazie alla celebrazione della S. Messa al Rifugio per parte del M. R. Don Guglielmino, colsi al balzo l'occasione da tanto tempo attesa, ed ospite impensato, fra gli amici carissimi, giunsi al Quintino Sella la sera del 19 luglio. All'alba del 20 subito dopo la S. Messa, il cui rito per quanto ad esso adusati, acquista sempre un fascino tutto proprio, in quelle cappelle improvvisate che son le sale dei Rifugi sperduti nell'alto, ai piè delle grandi cime, salutate le cordate avviantesi al Viso per la via solita, e gridato l'hurrà fraterno a quella di Rosso che affrontava audace e vittorioso come sempre, l'interessante cresta Est, volsi i passi verso il Colle del Viso. Con me, gli inseparabili amici delle mie scorribande alpine e della mia vita cuneese, ing. Bongioanni ed ing. Marchesi.

La prima parte della salita, dal Colle del Viso, fino ai Piedi

della Rocca Trunè..... è in discesa, e questo è un altro degli argomenti di antipatia di cui son fatti questi primi approcci colla montagna, quando si aggiungono alla sonnolenza delle ore antelucane, ed ai pietrami sconvolti e sconvolgenti i passi, onde son costituite queste vie che corrono ai piedi delle pareti. La nostra, correva appunto ai piedi del Viso e del Visolotto, per portarci quindi direttamente alla base della parete nord del Visolotto, e precisamente alla Costa di Piatta Gelata (m. 2640). Da questa per sfasciami prima, e quindi, sempre fiancheggiando il fondo della parete nord, per un ampio nevaio, sul quale ci leghiamo, e poi ancora per macereti e roccie instabili, intercalate da cenge erbose, incominciamo ad elevarci. Con una certa qual fretta perchè tutta l'ascensione si compie per questa che è la variante principale alla via Lainiero, sotto il pericolo imminente di pietre che scendono dall'alto. Attacchiamo diverse placche divertenti, oltre le quali raggiungiamo il camino che sale diagonalmente per la parete nord, a cento metri circa dalla cresta nord, sulla quale corre la via Lainiero, che parte dal passo delle Due Dita, e sale alla vetta occidentale, girando preferibilmente sul versante nord alcuni gendarmi, che si ergono su di essa. Superato tale camino, dobbiamo compiere un passaggio delicato di fianco, verso est, oltre il quale, con buona ed interessante arrampicata, sempre esposta, raggiungiamo un breve ripiano sotto la punta ovest. Sarebbe qui in programma un morso alle provviste e qualche fotografia, ma il tempo non mi dà grande affidamento, per cui preferisco procedere senz'altro. Obliquo ad est, attraverso quindi con manovra attenta una muraglia notevolmente esposta, sulla quale gli appigli sono scarsi ed assai malagevoli. Superatala, seguo una fessura obliqua che porta ad un lastrone di roccia, staccato dalla parete e che è necessario superare nello stretto colatoio intermedio. Segue a questo una facile arrampicata di roccie buone, per le quali si perviene al Colletto fra le due punte. Da questo per cresta, senza particolare difficoltà alla vetta occidentale (m. 3348).

Il saluto alla voce a tutte le vette che ci circondano, al panorama magnifico che ci attornia, alla punta del Viso che ci incombe per l'asprissima parete nord, a cinquecento metri di altezza, è particolarmente festoso. C'è in esso tutta la gioia di cuori innamorati dell'alpe, e tutta la felicità di una meta da tempo sognata e raggiunta. Felicità che il pensiero e il ricordo di quanti sull'Alpe morirono non turba; perchè si traduce in preghiera. E per essa più fraterno si stringe il vincolo che loro ci lega.

La discesa la compiamo ancora per la stessa via, come quella che ci pare la più divertente, se anche la più esposta al tiro. Fidiamo però e con ragione nella crudezza della giornata che ci è particolar-

mente propizia. Cerchiamo però di non attardarci, tanto più che il passaggio di quella che ho definita muraglia, coi suoi appigli a rovescio ci richiede piuttosto tempo e molta attenzione, essendo necessaria l'assicurazione, di tutti e due i compagni che sono fermi.

Sul nevaio terminale ci raggiunge per quanto inefficace, una scarica di pietre, che ci fa compiere a passo di corsa l'ultimo tratto per raggiungere la Piatta Gelata. Qui ci sleghiamo, e ancora per neve, con splendide scivolate, raggiungiamo il Lago Chiaretto, dal quale per la solita mulattiera che costeggia il bel Lago Fiorenza, raggiungiamo l'Albergo Pian del Rê. Il solito pranzo; la lunga sosta presso le sorgenti del Po, e la non inebriante discesa a valle, per quelli che sono invece paradiso di sciatori nella stagione invernale, Pian Fiorenza, Pian Melzè e Pian Regina. Crissolo è il ritrovo di tutti gli amici. Saluti, racconti, risate, progetti, arrivederci. Son queste le ore liete che negli affanni della vita riaprono nostalgici squarci di azzurro e ridonano fiduciosi bagliori di sole.

DINO ANDREIS.

CULTURA ALPINA

ASCENSIONI

AIGUILLE DU PLAN (m. 3673) - 1ª ascensione per il canale N. E. del Col del Pain de Sucre - P. DALMAIS e Signora con G. e M. CHARLET: 13 agosto 1931.

Canalone ghiacciato, molto ripido e che ha presentato non poche difficoltà.
REVUE ALPINE, n. 1 - 1º trimestre 1933.

ROCHE PAILLON (m. 3636) - 1ª ascensione per il versante N. - X. CARRAND e L. NELTNER: 28 giugno 1932.

Risalito il ghiacciaio posto ai piedi della punta in direzione d'un canale che taglia obliquamente la parete N., si sale per quest'ultimo fino ad una cengia che porta ad una piccola sella nevosa immediatamente ad E della vetta.

LA MONTAGNE, n. 248, Aprile 1933.

COL DU PEIGNE (m. 3161) - 1ª traversata - J. DEUDON, R. GACHET, R. GRELEZ, L. VALLUET: 4 agosto 1932.

Posto fra le guglie dei Pélerinins e del Peigne, era finora stato raggiunto solamente dal versante S. O.

Gli scalatori soprannominati saliti al colle appunto da questo versante, scesero per il versante N. dapprima per un canalino roccioso lungo circa 40 m., poi per una cengia obliqua che attraversa la parte superiore della punta proprio sotto la A. des Pélerinins. Discesa delicata e difficile soprattutto per la grande quantità di neve fresca, e il tempo cattivo così che furono necessarie parecchie discese a corda doppia. Un cammino lungo circa 50 m. e un canale piuttosto difficili (furono fissati parecchi anelli e chiodi) portano alle rocce immediatamente sopra il ghiacciaio de Blaitière.

LA MONTAGNE n. 248 - aprile 1933.

PIZZO CEFALONE (m. 2532 - Gruppo del Gran Sasso d'Italia) - 1ª ascensione con gli sci - B. MARSILLI, G. PANZA, B. GIARDETTI: 10 aprile 1933.

Bella ascensione dalle sorgenti del Rio Arno alla Sella dei Grilli e poi per la cresta fino alla vetta.

BOLL. sezione dell'Aquila del C. A. I. - n. 107-108, aprile maggio 1933.

SCIENZA ALPINA

IL SENSO DELLA DIREZIONE E DELL'ORIENTAMENTO

Una tesi semplicistica e preconcetta — diffusa dal celebre J. H. Fabre nei suoi « Souvenirs entomologiques » e che ebbe poi l'onore d'essere accolta dal filosofo del Contratto sociale — spiega questo senso misterioso come una dote naturale istintiva, specialmente viva presso gli animali e gli uomini selvaggi.

Lo studio profondo di un moderno scienziato M. JACCARD (ampiamente recensito da L. SEYLAR in *Les Alpes*, marzo 1933) ristabilisce alla memoria, viva o motrice, allo spirito di attenzione e di osservazione l'esclusivo merito di queste facoltà. L'autore promette per un tempo prossimo uno studio dedicato particolarmente all'orientamento in montagna: noi l'attendiamo con desiderio e impazienza.

LA FORMAZIONE DELLE MONTAGNE

Sul n. 12 del *Le Mois* (Moulde et Renon-Paris) sono esposte le conclusioni di M. T. J. SEE sulla formazione delle montagne, a conclusione di lunghi studi da lui condotti sui terremoti e raz de marée.

A differenza dell'opinione più comune (essersi le montagne formate in seguito a pressioni laterali sulla crosta terrestre, pressioni che originano appunto i terremoti, distinti questi a loro volta in vulcanici se dovuti alla forza esplosiva del vapor acque sotterraneo, tettonici se dovuti alla contrazione della superficie terrestre) il See afferma che le catene montagnose si sono formate e continuano a formarsi in conseguenza dei movimenti della lava sotto la crosta terrestre, movimenti i quali alla loro volta dipendono dalle infiltrazioni delle acque oceaniche e danno origine ai terremoti. Seguono interessantissimi dati e deduzioni sulle osservazioni raccolte nello studio dei fenomeni e di terremoti soprattutto nelle Ande e in Asia.

L'UNIVERSO n. 11 - novembre 1931.

ATTUALITÀ - VARIE

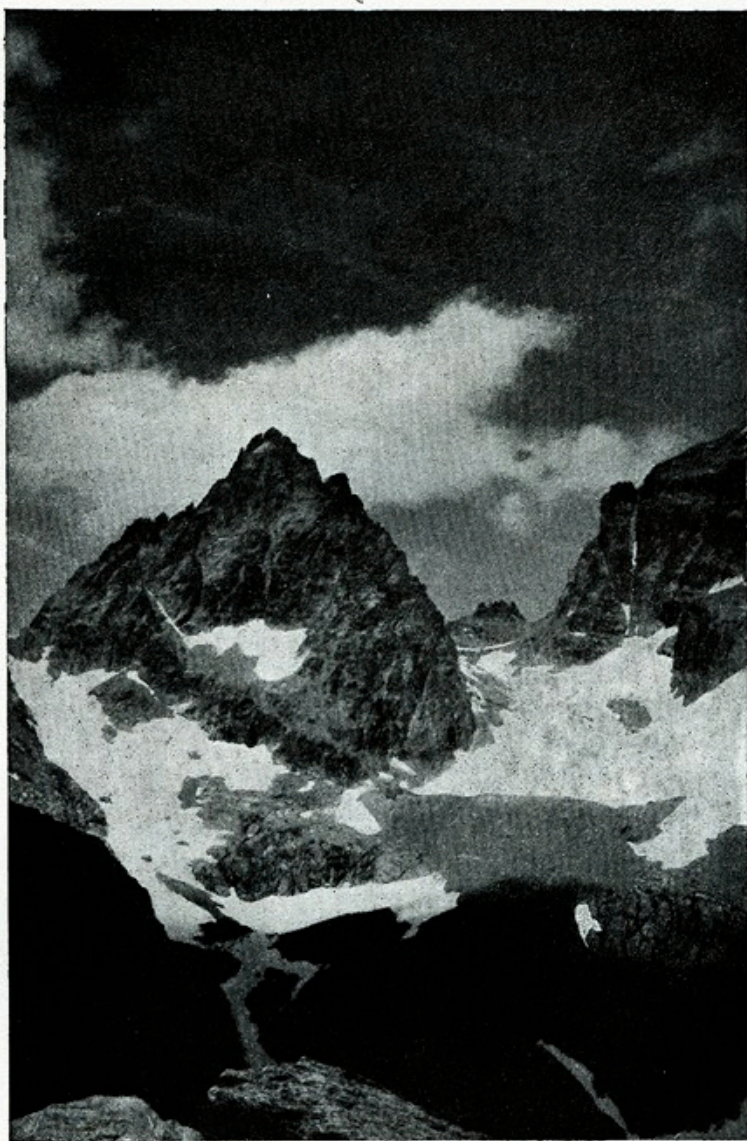
NUOVA TECNICA DI GHIACCIO.

Un brillante alpinista tedesco — H. Ertl — ha ideato un ingegnoso sistema per superare veri strapiombi di ghiaccio e muri di seracchi. Un chiodo da ghiaccio viene infisso, passandovi nell'anello la solita corda. Una cordicella viene legata alle estremità del manico della picca, che l'alpinista si pone trasversalmente sotto il sedere. Egli, quindi, si fa issare dal compagno più basso — col sistema della carrucola — fino a infilare, coll'aiuto di un moschettone, la cordicella nell'anello del chiodo. Assiso così sul vuoto, provvede a infiggere più in alto un secondo chiodo, ripetendo la manovra. Ma, aiutandosi coi piedi e scostandosi così dalla strapiombante parete, egli può prima innalzarsi notevolmente facendo scivolare la..... sua sedia fin presso (Ertl vorrebbe addirittura sotto!) i ginocchi, in modo da usare solo un chiodo ogni due metri. Il risultato è di effetto quanto mai fotografico; ma richiede una disinvolta sicurezza nell'uso dei chiodi e particolarissime qualità di ghiaccio.

REVUE ALPINE, 4° trim. 1932.

UN NUOVO TIPO DI SACCO DA MONTAGNA.

E' stato brevettato sotto l'egida del Deutsche-Ski-Verband. Esso riunisce tutti i vantaggi del reggi sacco senza averne alcuno degli inconvenienti: leggerezza massima, più perfetto equilibrio e infine telaio smontabile con manovra istantanea (allentamento di due sole cinghie, senza levare il sacco). Questi risultati sono ottenuti anzitutto con una foggia speciale (il fondo è notevolmente rialzato verso l'esterno, in modo che il braccio di leva del centro di gravità è ridotto e questo riavvicinato al corpo) e con la sostituzione al comune telaio di un semplice triangolo di giunco strettamente inguainato nella tela del dosso e i cui lati sono curvati sotto la tensione di un analogo sistema di corregge.



IL VISOLOTTO E LE CADREGHE DI VISO



1933 4

89

D. Andreis

BIBLIOGRAFIA

i E. FERUGLIO riferisce nel *Bollettino della Società Geologica Italiana* (Roma 30 giugno 1932) i risultati scientifici della spedizione A. De Agostini nelle Ande del lago Argentino che ebbe luogo dalla metà di dicembre 1930 al marzo 1931.

Si esplorò appunto il bacino del lago Argentino e un tratto molto esteso della Cordigliera circostante, studiando i movimenti del ghiacciaio Upsala, e facendo ricerche sulla natura geologica di quei monti. Numerose ascensioni al Cerro Mayo (m. 2438) al Cerro Cono ecc. hanno permesso la raccolta di dati interessantissimi e preziosi.

L'UNIVERSO n. 11 - novembre 1932.

POLLITZER DE POLLENGHI pubblica il Diario della sua spedizione nel Caucaso, (organizzata dalla Sez. di Trieste del C. A. I. nel 1929) sotto il titolo « Montagne bianche e uomini rossi ». (Milano, Edit. Ital. Contemporanea). Interessante e bella pubblicazione corredata di cartine e numerose fotografie che bene illustrano gli itinerari seguiti e le montagne conquistate (alcune dal solo M. Dougan) l'Elbrus il Kayarta Bash, l'Oerelye Bash, il Surem Tau, l'Audurski Bash ecc. per citare solo le maggiori ascensioni.

L'UNIVERSO n. 10 - ottobre 1932.

UNA NUOVA CARTA DELLA SVIZZERA

E' allo studio, poichè l'attuale è ormai invecchiata e costellata di errori. Non è ancora precisata la scala che sarà adottata: il 50.000 come vogliono i militari, o il 25.000 come desidererebbero alpinisti e studiosi. La preparazione dei diversi progetti è, ad ogni modo, eccellente, specie quanto alla rappresentazione delle rocce. Al loro esame la Rivista del C. A. S. « Les Alpes » dedica un intero suo numero.

Nel n. 5 del *Geographical Journal*, M. SPENDER ci parlava dei metodi adottati in Svizzera per il rilevamento fotografico del terreno ordinato per la pubblicazione appunto di questa nuova carta della Svizzera che sarà pronta nel 1948. Notizie interessanti ce ne dava anche l'UNIVERSO nel numero di ottobre del 1931.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

VALDOTAINS, CHANTONS!

E' una raccolta di 35 canzoni popolari valdostane, alcune ben note ai nostri soci ed altre assai meno comuni e più ignorate. E' questo un canzoniere a carattere popolare — tutte le canzoni sono scritte nel loro dialetto — ma compilato con lo scopo di diffondere i canti migliori, quelli più buoni e belli, che non danno luogo a sottintesi o a sorrisi, che si possono cantare ovunque e con chiunque e che lasciano nel cuore un senso di gioia e insieme di nostalgia...

Interessante soprattutto è il fatto che troviamo qui la musica, nitida e precisa che potrà servire a rettificare tante stonature! La pubblicazione, che segnaliamo volentieri, è edita dalla Tipografia Silvestrelli e Cappelletto e consta di 92 pagine.

(In deposito presso la Libreria Cattolica - Torino c. Oporto, L. 3).

IL GRUPPO DEL CATINACCIO

Anche questa pubblicazione — edita da U. Tavecchi La Tecnografica di Bergamo — a cura di Giulio Gallhuber e della sez. di Bergamo del C. A. I. è ben degna di essere segnalata ai nostri lettori. E' una guida completa, alpinistica, di questo interessante Gruppo delle Dolomiti, tradotta da G. Zelasco dalla recente opera sulle Dolomiti di G. Gallhuber in tre volumi.

La guida, di formato tascabile, consta di 165 pagine e contiene in carattere nitido e simpatico la descrizione accurata e completa delle ascensioni e traversate tutte che si possono fare nella zona. Manca però ogni storia alpinistica. 20 illustrazioni e una carta originale al 50.000 la corredano perfettamente (p. L. 10).

IL DIARIO DELL'ALPINISTA - 3ª edizione 1933, L. 5,50 (Bergamo - La Tecnografica).

Lode incondizionata va data ad U. Tavecchi per questa ottima pubblicazione il cui successo va sempre più affermandosi meritatamente. Ogni edizione nuova non è una semplice ristampa, ma un rifacimento completo, curato nei dettagli, corretto con amore e pazienza.

Quest'anno, oltre all'elenco dei rifugi e capanne alpine e di alberghi sussidiari, corredato di molte notizie utilissime, e l'elenco delle guide con segnate le varie tariffe, troviamo un orario delle SS. Messe festive nelle principali località alpine. Segnaliamo con piacere vivissimo questa raccolta così utile e necessaria: essa non è completa, come nemmeno lo era quella da noi pubblicata nella nostra Rivista alcuni anni addietro. Per questo dovrà essere completata con l'aiuto di tutti. Ma ne siamo lieti come di un'affermazione nostra di alpinismo cristiano.

GUIDA DELLE VALLI DI SUSÀ: n.º 2 OULX CESANA

Errone DOGLIO proseguendo nel suo lavoro illustrativo della valle di Susa, si occupa in questo volumetto — edito pur esso dalla S. Lattes e C. di Torino — della zona tanto cara a noi di Oulx, Cesana e Salbertrand. E la descrizione ne è come sempre precisa, curata nella forma e nei dettagli, ricca di particolari interessanti, di notizie sugli aspetti fisici e naturali, folcloristici e storici, ecc. Interessanti poi /gli itinerari alpinistici e sciistici; le molte fotografie nitide e chiare intercalate nel testo rendono la pubblicazione ben degna di essere diffusa e conosciuta dai turisti ed escursionisti tutti.

Il volumetto di pag. 146 con 55 fotografie e numerosi itinerari è in vendita al prezzo di L. 7.

LA GUIDA ALPINA di LUIGI SPIRO.

Traduzione dal francese per opera di Ademaro Barbiellini Amidei (Ed. La Tecnografica U. Tavecchi, Bergamo, L. 12).

Questo libro, uscito recentemente, è un poco la storia di tutte le guide.

Scritto da una guida, con una semplicità di stile che il traduttore rispetta, riesce gradito principalmente ove è ricco di episodi storici che vorremmo meno concisi.

Episodi che per la semplicità di chi ne ha tante volte vissuto la vita, acquistano particolare valore, valore di tradizione.

C. P.

V I T A N O S T R A

RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITA' DELLA
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA

SEDE CENTRALE: TORINO

SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO, TORRE PELLICE,
SUSA, NOVARA, VENEZIA, ROMA, VERONA, NAPOLI.

CONSOLATI: VICENZA.

ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO - FEDERATA ALLA F. I. E. E ALLA F. I. S.

SEZIONE DI TORINO

Le nostre gite.

La gita alla Dormillouse (m. 2900), di cui abbiamo dato notizia nel numero 2 della rivista, piacque tanto, che venne ripetuta da alcuni soci la domenica 9 aprile e sarebbe stata ripetuta ancora, tanto è interessante la zona attraversata sia dal lato panoramico che da quello alpinistico, se il cambiamento degli orari della ferrovia e dell'autocorriera non ne avesse impedita l'effettuazione a chi dispone della sola domenica.

La stagione sciistica, che quest'anno si delinea molto corta, volge oramai al termine; e solo sono possibili le gite di alta montagna, che richiedono un certo tempo disponibile. I nostri soci approfittarono della Pasqua, che con la sua appendice di pasquetta offre questa possibilità: un gruppo di soci si diresse ancora una volta in Val di Susa compiendo una traversata sciistico-alpinistica dal Colle d'Ambin alla punta Sommeiller (m. 3330) passando per la Punta d'Ambin, e scendendo poi per la Valfroide; un altro gruppo, santificata la Pasqua nella chiesa di Gressoney, salì alla capanna Gnifetti, ed il giorno seguente approfittando di una giornata magnifica poté effettuare la salita alla punta Gnifetti (m. 4560) percorrendo una regione ormai familiare, perchè più volte visitata negli ultimi anni del nostro campeggio. La discesa sui ghiacciai del Grenz e del Lys fu gustata molto, anche se non

permise le pазze scivolate a cui ci ha abituati la nostra Val di Susa. Infatti la soddisfazione prodotta dal praticare lo sci in alta montagna è ben diversa dall'ebbrezza della solita scivolata, ha quel fascino particolare prodotto dal rispetto che incutono i colossi che ci circondano, dalla grandiosità della regione e dall'attenzione che richiede il ghiacciaio; fascino che tra l'altro produce quel senso di prudenza che ci guida nella discesa e che è pure tanto necessario.

Dalla capanna Gnifetti in giù la neve primaverile colla sua uniformità permise di effettuare veloci volate e di ricamare frequenti ghirigori in questa regione, che per la sua pendenza non permette la scivolata diritta, ma si presta alle facili svolte.

Domenica 23 Aprile con la gita sociale alla Rocca Sella si ebbe il primo contatto dell'annata con la roccia. Per i nostri soci appassionati dello sport degli sci, la nostalgia della neve che ci abbandona resta affievolita dall'entusiasmo crescente per la nuova attività estiva che si va profilando.

Una ventina di soci parteciparono a questa gita, numero da tempo non più raggiunto. Il nostro presidente generale volle anch'egli dimenticare per una domenica le sue occupazioni settimanali, riuscendo con la sua presenza a valorizzare questa gita, che per la larga partecipazione di nuovi soci, e di antichi che da tempo disertavano le nostre manifestazioni, ha lasciato un senso di conforto e di fiducia nell'avve-

nire della nostra società. La possibilità della partecipazione delle due tendenze dei rocciatori e degli escursionisti ha pure servito ad avvalorare la gita e ad affiatte i soci così che speriamo in un risultato ancora migliore per la gita alle Lunelle che ha pure lo stesso carattere.

Domenica 30 aprile dovevamo, secondo il programma salire il Tabor, ma la scarsità della neve consigliò di cambiare la mèta. Fu scelto l'Albaron di Savoia (metri 3660). Don Zuretti con il suo giovanile entusiasmo ci accompagnò e celebrò per noi la S. Messa al Piano della Mussa; dodici partecipanti tenaci nell'uso degli sci, anche quando questi vanno portati a lungo a spalle anzichè sotto i piedi, lo seguirono. Ma la giornata non fu favorevole. Il mattino, abbandonati per causa del cattivo tempo i grandi progetti, lasciammo corde e ramponi e c'incamminammo, sci a spalla, su per il canalone delle capre; traversato il pian Gias giungemmo fino alla Sella dell'Albaron (metri 3450), dove qualcuno tanto per il piacere di salire una punta raggiunse per cresta il vicino M.te Collerin (m. 3456). Ma la nebbia infittendosi nuovamente, dovemmo discendere con attenzione, e ben presto la nebbia si trasformò in neve e più sotto in pioggia che non ci abbandonò più finchè bagnati come pulcini giungemmo a Balme, e solo quando fummo tutti ben riparati cessò di piovere.

Conferenza Prof. Angeloni.

4 Maggio

Con questa riunione che ebbe luogo nei locali della Società Fotografica Subalpina, gentilmente concessi, si rinnovò una tradizione ancora viva in quanti ricordano il periodo di maggior rigoglio della nostra società. Ottimo mezzo di propaganda fu la parola del prof. Angeloni, che, con l'aiuto delle belle diapositive proiettate, riuscì a far rivivere piacevoli istanti in quanti già conoscevano la montagna, ed a destarne il desiderio in quanti non la frequentavano ancora. Le numerose fotografie in gran parte a colori naturali rivelarono nell'autore l'occhio esperto dell'artista, che

non solo sa riprodurre il lato grandioso della montagna, ma che sa cogliere quei piccoli particolari che sfuggono ai più e che bene inquadrati formano il soggetto artistico. La montagna venne così illustrata in tutti i suoi aspetti ed in tutte le stagioni, eccettuata la invernale, forse meno famigliare al conferenziere.

Il prof. Angeloni seppe con sobria parola illustrare le sue belle fotografie, cosicchè l'applauso che lo salutò al termine del suo dire fu la manifestazione del vivo interesse destato negli uditori, e della loro approvazione per questo genere di attività della nostra sezione, che vivamente interessa anche chi per le proprie occupazioni o per altre ragioni non può frequentare le nostre gite domenicali.

ALPINISMO e TURISMO.

Domenica 11 Giugno 1933. - 1ª Gita turistico-popolare al Mottarone (m. 1491).

Venne effettuata con tempo poco propizio e con una comitiva abbastanza numerosa tale da lasciare prevedere un maggior numero di partecipanti per le altre gite coi treni popolari che abbiamo messo in programma.

Sino a Stresa dove ci fermammo per la visita della cittadina, tempo incerto poi verso la vetta del Mottarone venne la nebbia che ci impedì di goder lo splendido panorama che si può ammirare con tempo bello di lassù. Venne però consumato il pranzo al sacco nella massima rumorosità ed allegria malgrado il tempo imbronciato: all'ora della discesa cominciò la pioggia che continuò sino al nostro arrivo a Stresa e durante il tragitto sul lago verso Pallanza, ove ci recammo per la visita della città e riprendere il treno per Torino mentre il tempo come al solito ritornava al bello: auguriamoci che tale sia nelle prossime gite.

Dato questo buon successo iniziale, la Presidenza nell'intento di aderire al desiderio di quanti non si trovano nella possibilità di prender parte attiva alle gite alpinistiche in programma, ha disposto:

1º) In occasione dei treni popolari fe-

stivi e di altre facilitazioni di viaggio, si organizzeranno diverse escursioni con mete svariatissime alla portata di tutti. Non è possibile darne fin d'ora il programma dettagliato, ma i soci che vorranno parteciparvi con le loro famiglie sono invitati a rivolgersi per informazioni e chiarimenti al Sig. *Ravasso Carlo* che si troverà in sede ogni venerdì dalle ore 21,30 alle ore 22,30.

2°) Poichè alcuni soci hanno espresso il desiderio di organizzare delle gite ciclo-alpine, per aderire anche al desiderio delle superiori gerarchie dopolavoristiche, invitiamo quanti si interessano a quest'attività sportiva, a prendere accordi col Sig. *Maggiora Giovanni* a ciò delegato dalla Presidenza, per eventuale organizzazione di gite ciclistiche.

PROSSIME MANIFESTAZIONI SOCIALI.

E' stato diramato ai soci il notiziario del Campeggio estivo col programma dettagliato di questa nostra massima manifestazione sociale. Crediamo che questo anno il campeggio sarà molto affollato e pertanto invitiamo soci ed amici a prenotarsi per tempo in sede.

E' pure aperto tutta l'estate il nostro ritrovo sociale di Sauze d'Oulx per quei soci che volessero trascorrervi le loro ferie.

In settembre sono in programma due gite: la prima il 10 settembre, festività del S. Nome di Maria, al ROCCAMELONE (m. 3560) in occasione del decennio della inaugurazione del nostro rifugio S. Maria: vi sarà celebrata una S. Messa in memoria anche di Nino Loretz, del quale pure si compie quest'anno il decennio della morte sulle pendici dello Château des Dames.

Sono previste fin d'ora due comitive, prevedendo che molti saranno quelli che vorranno partecipare a questa manifestazione così bella, così nostra: la prima da Susa per la Cà d'Asti, la seconda da Usseglio per il Rifugio Fons d'Rumour.

La seconda gita, alla ROGNOSA D'ETIA-CHE (m. 3380) dal rifugio Scarfiotti è stata quindi rimandata al 24 settembre.

Passare in sede per consultare il programma dettagliato e per l'iscrizione.

SEZIONE DI IVREA

1ª GITA SOCIALE

M. Cavallaria (m. 1464) Le Colme (m. 1635)
21 Aprile

La persistente inclemenza del tempo impedi una larga partecipazione dei soci. La piccola affiatata comitiva non ebbe però a pentirsi: cielo coperto alla partenza e nella prima parte della salita; e poi nebbie fitte alternate con squarci di sereno. Il sole rallegra il nostro primo spuntino in prossimità delle grangie Rat; poi, mentre l'ottimismo trionfa, ritornano le nebbie a coprirci la vista della nostra mèta; e si riprende con minore entusiasmo.

Afferrata finalmente la cresta sud-est prendiamo quota speditamente, e ci troviamo, con un piccolo ritardo, sulla vetta, alle ore 11,20. Pranzo al sacco rallegrato da un po' di nevischio che ci volteggiava intorno. Qualche rapida visione delle vette più vicine, poi si riparte.

Scartato il M. Gregorio, un po' troppo lontano data l'ora e la nebbia, ci accontentiamo della vetta più prossima: « Le Colme », che raggiungiamo in circa mezz'ora; poi scuola di roccia sulla cresta che scende in direzione del M. Gregorio.

Un'ampia pausa di sereno e di sole; poi una nevicata fitta fitta, da sera di Natale, ci accompagna fino al Colle della Cavallaria ed oltre, fino alle prossime grangie. Finalmente vince nuovamente il bel tempo che si mantiene, questa volta, fino a casa.

La necessità di questa prima gita era veramente sentita e ce la siamo goduta come scolaretti in vacanza; lieti, anzichè seccati, dei capricci del tempo. a. b.

2ª GITA SOCIALE

M. Barbeston (m. 2482)
24 e 25 Maggio 1933-XI.

Nel pomeriggio del 24, discesi alla stazione di Verrès, ci siamo avviati verso Champ de Praz, di dove, dopo breve sosta ha avuto inizio la salita per il vallone omonimo per raggiungere la frazione di Chevrère (m. 1300).

Pernottamento sulla paglia con coperte; sonno reso più profondo dal... silenzioso sopraggiungere della seconda comitiva dopo la mezzanotte.

Al mattino alle cinque S. Messa celebrata per i gitanti dal rev. Padre Daniele dell'O. F. M. facente parte della comitiva, che rivolse, al Vangelo, indovinate parole a noi ed a quei buoni montanari che vollero in quel giorno approfittare della rara occasione di assistere nella loro chiesa al Divino Sacrificio.

Dopo un primo spuntino ci siamo incamminati verso il Colle di Valmeriana per i ripidi sentieri del versante sud, facendo brevi soste alle grangie di Pian Castello. Sempre accompagnati dal buon frate, che non ha voluto essere da meno degli altri nonostante il pesante equipaggiamento francescano, siamo giunti al colle verso le 10; lasciati colà i sacchi parte dei gitanti si sono avviati verso la vetta alla destra e l'altra parte, cioè... gli aspiranti accademici si sono diretti verso il meno facile torrione di Valmeriana. (1)

Il Barbeston è stato raggiunto per breve cresta e sfasciati verso le 10 e 45.

Il tempo leggermente variabile non ha permesso di gustare appieno il vasto panorama di primo ordine, della catena dal Bianco al Rosa, causa il sollevarsi di nebbie fascianti a poco a poco le vette; ma in complesso siamo stati soddisfattissimi della visione completa della Valtorrenche dominata dalla più bella delle montagne: il Cervino.

La discesa è stata effettuata per sentieri più comodi passando in prossimità di Prà Oursi, che lasciammo alla nostra destra, raggiungendo nuovamente la frazione di Chevrère per una breve sosta di ristoro. Ripassando per Champ de Parz abbiamo fatto visita al Parroco al quale rinnoviamo da queste colonne i nostri più vivi

(1) La prima ascensione di questo interessante gendarme del Monte Rouvi venne effettuata dalla comitiva Avv. Birressi (C. A. A. I.), Schiagno, Pessatti e Apia nel 1907.

ringraziamenti per le cordialissime accoglienze. In seguito abbiamo raggiunto Verres in tempo per l'ultimo diretto.

La gita sia per numero di partecipanti, 17, che per entusiasmo ha dato buon affidamento per il successo delle prossime manifestazioni sociali.

SEZIONE DI NOVARA

Cima del Sajunchè (m. 2344)

Questa seconda gita sociale fu effettuata il giorno 28 maggio.

La bella punta che s'estolle ferrigna e piramidale fra le due valli del Sesia e della Sermenza, fu raggiunta da una ventina di soci alle 10 del mattino, quando un sole trionfale inondava di luci l'immensa catena dell'Alpe Piemontese e Lombarda. Nel ritorno, la squadra che volle fare la variante di Rimasco, fu accompagnata giù per la gola della Munca da tuoni e fulmini, da pioggia, neve e tempesta, in perfetta sinfonia diabolica, che mise le ali ai passi, pur già così forti e sonanti, della brava guida Antonioli Giovanni di Rima.

La sera prima s'era pernottato nel piccolo ospizio della *Madonna del Sasso*, minuscolo santuario, posto lassù, sotto le Cime Grandi, a smussare colla grazia più gentile dell'arte e della pietà l'orrida asprezza di natura. E mentre vi giungiamo, la campana maggiore discioglie lenti rintocchi, e lancia, giù per la valle, come una pioggia di perle., le incantevoli note dell'Ave Maria.

Ceniamo con un povero pollo trovato nel sacco di Filippo: povero e magro pollo, ricoperto d'una pelle ruvida, che le ossa non eran riuscite a bucare non ostante i loro sforzi. E là ci addormentiamo all'ombra della Madonna, mentre un usignuolo, da un faggio stornente alla brezza notturna, canta alle stelle una patetica elegia d'amore, e la fontanella del piazzaleto ci culla il sonno col suo arpeggio.

Ing. CARLO POL, Direttore responsabile

S.P.E. - Società Poligrafica Editrice - TORINO
Via Avigliana, 19 - Telefono 70.651